IL TIRRENO
VIAREGGIO

Taglio selvaggio dei pini: multe a sindaco e aziende

Il Parco: abbattuti anche alberi che non avrebbero dovuto essere toccati
Il caso del legname venduto: il contratto con il Comune prevede sia pesato

di Donatella Francesconi
VIAREGGIO

Si taglieranno ancora i pini della Macchia lucchese attaccati dal Matsucoccus, ma anche dagli insetti xilofagi, che si nutrono del legno delle piante rinsecchite. Come da nullaosta rilasciato dal Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli il 24 ottobre scorso. Nullaosta che fissa, però, regole ferree e controlli serrati.

Le sanzioni. Perché nella lunga vicenda del taglio dei pini ammalati saltano fuori, oggi, tre sanzioni di 1.215 euro ciascuna, comminate al sindaco di Viareggio, **Giorgio Del Ghingaro** («in qualità di proprietario del terreno de sottobosco forestale»), e a **Massimo Mencacci**, «in qualità di titolare del nullaosta emanato con provvedimento 142/2017 per interventi di taglio alberi per prevenzione incendi boschivi), oltre che a **Paolo Pompeo Massoni**, «in qualità di esecutore dei lavori forestali».

Sanzioni relative (si legge nel verbale di accertamento del 27 luglio scorso) all'intervento di taglio degli alberi nell'area boscata compresa tra via dei Comparini ed il viale Kennedy, adiacente la via del Balipedio, per una profondità di circa 20 metri lato mare e di circa 10 su entrambi i lati delle strade perpendicolari alla via del Balipedio, lato Ovest. «La ditta Massoni - si legge nel verbale del Parco - in piena coscienza e consapevole del comportamento messo in atto, eseguiva lavori di taglio in difformità del nullaosta dell'Ente Parco, tagliando essenze di pino marittimo e di pino domestico ancora in vegetazione».

Lo stop. Il 7 agosto è il direttore del Parco, **Enrico Giunta**, ad intervenire: «Da oggi - scrive - devono essere sospese tutte le richieste di rilascio di nullaosta per l'esecuzione di tagli forestali all'interno dell'area protetta del Parco. Eventuali lavori di taglio attualmente in esecuzione devono essere prontamente comunicati alla presidenza ed alla direzione del Parco, al fine di attivare nell'immediato le operazioni di controllo, tramite il personale di vigilanza, circa la rispondenza dei lavori medesimi al nullaosta rilasciato ed alle norme forestali vigenti».

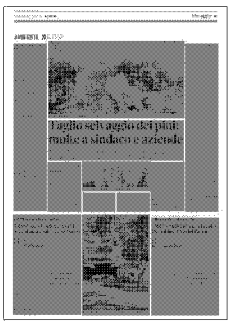
Le prescrizioni. Numerose che le prescrizioni che ne sono seguite. A partire dalla comunicazione del Parco datata 13 settembre scorso. Con la quale **Antonio Perfetti**, funzionario coordinatore dell'area "Conservazione, educazione e promozione" dispone che per i lavori relativi alla prevenzioni antincendio boschivo nella Macchia Lucchese sia «necessario che il lavoro sia eseguito da un direttore tecnico (direttore dei lavori) designato dalla ditta e/o dall'amministrazione comunale, in possesso di adeguata formazione tecnica in ambito forestale».

Di più aggiunge il nullaosta di ottobre, disponendo che: «Prima dell'intervento dovrà essere presente sul posto personale dell'Ente Parco, al fine di verificare le caratteristiche dei mezzi in ogni fase del lavoro, la corretta comprensione dell'ubicazione delle lame e delle dimensioni dell'intervento. In particolare per gli interventi nelle zone retrostanti i locali di Viareggio (Marina di Levante) in quanto non cartografati nella richiesta». Inoltre, «la lama (zona depressa) immediatamente retrostante le strutture dovrà essere preservata sia dal transito dei mezzi che dal taglio, oltre che dal deposito anche temporaneo di materiali». Infine, «nel corso del taglio dovrà essere preservata tutta la vegetazione arborea ed arbustiva diversa dal pino marittimo. In particolare leccio, altre latifoglie e ginepro».

L'affare. Due imprese - si apprende dal verbale di accertamento e sanzioni del Parco - una titolare del nullaosta (la Mencacci di Torre del Lago) e l'altra (la Massoni Srl di Guamo) definita «esecutore dei lavori forestali». Ad avere dal 2016 un contratto con il Comune di Viareggio è la Mencacci. La Massoni ha invece risposto (unica azienda) alla domanda «finalizzata alla sola implementazione del servizio reso dalla ditta Mencacci ed esclusivamente per la parte relativa alla veicolazione del materiale legnoso destinato a biomassa». Il Comune, dal canto suo, «cede alla ditta Mencacci il materiale legnoso esclusivamente rimosso all'interno della pineta di Levante ». Ed è «volontà dell'azienda Mencacci trasferire alla ditta Mazzoni, che ne ha fatto espressamente richiesta, la parte legnosa destinata a biomassa».

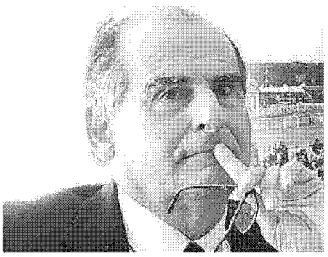
Lo stesso contratto stabilisce (articolo 10) che «la ditta Mencacci si impegna a fornire ogni trimestre, all'ufficio Protezione civile del Comune di Viareggio, un report quantitativo del materiale legnoso asportato, tipo di materiale e la parte destinata alla Massoni Srl».

La stessa azienda che l'8 settembre scorso scrive a **Giuliano Pardini**, responsabile Protezione civile del Comune di Viareggio di aver «eseguito per conto dell'azienda Mencacci il lavoro di realizzazione fascia parafuoco antincendio in via del Balipedio». In seguito a questo intervento, «il materiale legnoso trasformato in cippato che è stato retratto ammonta approssimativamente a 1.000 tonnellate». Ovvero, «all'incirca 35 autotreni per una media di circa 29 tonnellate ciascuno». Il legale rappresentante dell'azienda, **Paolo Massoni**, conclude: «Non avendo obblighi di pesatura, il cippato è stato direttamente trasportato sulla banchina del porto di Livorno, dove è stato stoccato per poi essere successivamente imbarcato». Destinazione l'acquirente del legname. La domanda del presidente di Italia Nostra, **Antonio Dalle Mura** è inevitabile: «Ed il report quantitativo previsto dall'articolo 10 del contratto con il Comune? Si fa a spanne, senza pesare?».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli alberi tagliati la scorsa estate nella Pineta di Levante



Da sinistra: Maffei Cardellini (Parco) e Del Ghingaro (Comune)

Antonio Dalle Mura con uno dei mezzi pesanti utilizzati per il taglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
VIAREGGIO

L'INTERVENTO DI ITALIA NOSTRA

Esposto alla Corte dei Conti E vigilanza continua nel bosco

PREOCCUPATI/1

LA GIUSTIZIA

VIAREGGIO

Italia Nostra sta preparando l'esposto alla Corte dei Conti in merito ai tagli della pineta di Levante, oggi che le sanzioni del Parco e le nuove scelte in materia di interventi da proseguire, indicano chiaramente che una parte del lavoro eseguito nell'estate scorsa non era corretto. Una conferma cui si è arrivati grazie all'attenzione e all'intervento dell'associazione ambientalista. Che non ha smesso di vigilare su quanto andava avvenendo nella Macchia lucchese. «Nel corso di una recente passeggiata a Torre del Lago, nella zona di pineta più prossima al viale dei Tigli - racconta il presidente di Italia Nostra Versilia, **Antonio Dalle Mura** - abbiamo notato che alcuni pini erano contrassegnati in bianco, per essere tagliati, ed altri erano già stati abbattuti. Si trattava di pini che hanno 200/300 anni». Dopo la segnalazione di Italia Nostra, continua Dalle Mura, «il Comune di Viareggio ha fatto cancellare il segno bianco dagli alberi».

E non è solo quando avviene nel territorio viareggino all'attenzione dell'associazione:

Antonio Dalle Mura: a Torre del Lago si continua ad abbattere

«Subito dopo Torre del Lago, dietro la Lagomare, e siamo già nel comune di Vecchiano», sottolinea il presidente, «stanno tagliando e "cippando" a tutta birra». Ed invece, è il monito di Italia Nostra è tutto da ascoltare: «Il territorio del Parco non va gestito come un parco qualsiasi». *(d.f.)*

IL MONITO DELLE ASSOCIAZIONI

«Stop ad ulteriori interventi» Oggi il bilancio del Parco

PREOCCUPATI/2

I CONTI

VIAREGGIO

Oggi il consiglio del Parco discuterà del nuovo bilancio dell'Ente e le associazioni Amici della terra Versilia, Legambiente Versilia, Lip e Wwf Alta Toscana sottolineano come, con questo passaggio, l'Ente presieduto da **Giovanni Maffei Cardellini** «si lasci alle spalle la fase di commissariamento, tornando alla normalità. Una normalità che dovrà curare le ferite aperte dalla mancanza di fondi».

Le associazioni elencano una serie di priorità. Dal rilancio dell'azienda agricola di San Rossore «che è stata oggetto di un progressivo degrado», agli «investimenti negli immobili della Tenuta, che avrebbero bisogno del rifacimento della rete fognaria ed acquedottistica, le cui perdite provocano costi per oltre 100.000 euro annui». E, poi, il potenziamento della vigilanza, «riattivando il servizio Gav» e la ripresa dell'attività dei Centri visita «con apposita voce di bilancio». Centri che «dal 2014 non sono stati più finanziati ed è solo grazie al lavoro volontario delle associazioni ambientaliste che sono stati mantenuti in vita tra mille difficoltà e senza poter garantire un servizio regolare».

Tra le richieste quella di rifinanziare subito i Centri visita

Le associazioni ricordano che «in questi anni la maggiore entrata del Parco è stata costituita dal disboscamento. Perciò con l'elaborazione del nuovo bilancio, la stesura del piano triennale e del piano d'investimenti e lo sblocco dei fondi della Regione chiediamo di sospendere da subito i tagli di legname».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.